



Call for papers Fascicolo 2/2027

Mediazione interculturale diffusa e incorporata

A cura di
Maddalena Colombo e Mariagrazia Santagati

Università Cattolica del Sacro Cuore

Lo scenario attuale. Nell'ultimo decennio, la mediazione interculturale è stata attraversata da profonde trasformazioni, che ne interrogano il ruolo, le condizioni di esercizio e le prospettive di sviluppo. La pandemia da Covid-19 ne ha evidenziato la fragilità: gli interventi sono stati sospesi o considerati secondari, mentre crescevano le disuguaglianze nell'accesso della popolazione immigrata a informazioni, servizi e diritti. Al contempo, le politiche migratorie restrittive, la pressione sui sistemi di accoglienza e la diffusione di discorsi ostili all'immigrazione hanno ridotto risorse e spazi di intervento. A mediatori e mediatrici è stato richiesto di gestire situazioni critiche con compiti di controllo e contenimento, più che di accompagnamento e inclusione. I bisogni di mediazione, tuttavia, non sono diminuiti: al contrario, la velocità e la moltiplicazione dei canali comunicativi, insieme alla circolazione di informazioni ambigue o manipolate, rendono essenziale la comprensione reciproca, l'accesso ai servizi e la partecipazione democratica.

La nostra proposta. Questo numero di *Mondì Migranti* intende riflettere sulla mediazione interculturale come pratica relazionale e comunicativa a carattere trasformativo e come possibile principio organizzativo, andando oltre l'intervento su chiamata e il servizio specialistico. L'attenzione si concentra su una mediazione capace non solo di risolvere problemi comunicativi contingenti, ma anche di promuovere il dialogo, il riconoscimento reciproco, l'accesso ai diritti e la prevenzione della discriminazione e della violenza, valorizzando le prospettive dei soggetti coinvolti e contribuendo a trasformare le relazioni e gli eventuali squilibri di potere. In questa prospettiva, la mediazione è *relazionale*, perché interviene nell'accoglienza, nella gestione dei conflitti e nella costruzione di legami, e *comunicativa*, perché riguarda i linguaggi verbali e non verbali, i significati simbolici, l'accesso alle informazioni e la partecipazione civica. Si intendono esplorare, poi, le pratiche di mediazione *diffusa* e *incorporata*: diffusa, quando si distribuisce tra attori, relazioni e attività ordinarie, oltre i confini di un ruolo professionale formalmente definito; incorporata, quando entra nei modi di operare e nei valori di un'organizzazione, orientandone le pratiche verso la convivenza, l'equità e la partecipazione. Considerare la mediazione come diffusa e incorporata non significa sostituire il lavoro professionale con attività informali né dare per scontate competenze e disponibilità, ma indagare come queste dimensioni interagiscano, si sostengano e talvolta entrino in tensione.

Un invito alla ricerca interdisciplinare. Il fascicolo si inserisce in un percorso di ricerca ventennale sui processi di accoglienza, mediazione e inserimento delle persone migranti (Santagati, 2004), sulle trasformazioni del lavoro di mediazione e sulle sue nuove configurazioni professionali (Torre e Lagomarsino, 2009; Santagati, 2017), sul ruolo della mediazione interculturale nei nuovi scenari locali e globali (Colombo e Gilardoni, 2021; 2022; Colombo e Santagati, 2025), sui percorsi formativi inclusivi di mediatori e mediatrici in ambito accademico (Colombo, 2025) e sui contesti professionali e non professionali in cui si sviluppano pratiche di mediazione (Santagati, Ferrari e Barzaghi, 2026). Il numero intende così rinnovare la discussione scientifica a oltre un decennio dal n. 1/2012 di *Mondì Migranti*, dedicato alla «Mediazione culturale» e curato da Lorenzo Luatti e Andrea Torre. Invitiamo dunque studiosi e studiose, ricercatori e ricercatrici, professionisti e professioniste a proporre contributi teorici ed empirici sulle molteplici forme della mediazione interculturale diffusa e incorporata. Sono benvenuti lavori da

diverse prospettive disciplinari – sociologica, antropologica, giuridica, politologica, psicologica, pedagogica, socioeducativa e linguistico-comunicativa – e basati su approcci metodologici differenti, tra cui ricerche qualitative e quantitative, studi di caso, analisi comparative e riflessioni teoriche.

Possibili temi di contributo

- Il lavoro di mediazione “in situazione”: pratiche quotidiane tra contraddizioni e realizzazioni.
- Competenze professionali, nuovi e vecchi bisogni formativi.
- Facilitazione dell’incontro, negoziazione delle differenze e costruzione sociale dell’alterità.
- Il rapporto mediazione-inclusione nell’analisi teorica, nell’interazione linguistica e nelle varie sfere del sociale (contesti familiari, scolastici, abitativi, lavorativi e sanitari).
- Insegnanti, educatori ed educatrici di fronte alle domande esplicite e implicite di mediazione (studenti con bisogni educativi speciali).
- Mediazione civica e urbana, partecipazione democratica e gestione condivisa dei conflitti.
- Lavoro di comunità, prevenzione dei conflitti e politiche di sicurezza urbana.
- Riconoscimento e valorizzazione del capitale umano delle persone con background migratorio nelle università, nelle organizzazioni e nei percorsi di carriera.
- Mediazione nei servizi residenziali, nei luoghi di cura e nelle istituzioni totali, compresi i contesti penitenziari.
- Welfare culturale, musei, centri culturali e altre istituzioni come spazi di incontro e partecipazione.
- Approcci intersezionali e antirazzisti, dialogo interreligioso e gestione della pluralità culturale.
- Giovani, seconde generazioni, gruppi giovanili e trasformazioni dei contesti urbani.
- Mediazione nei luoghi di lavoro, anche rispetto alla pluralità religiosa, ai tempi e agli spazi della preghiera.
- Invecchiamento delle persone migranti, welfare domestico e servizi residenziali per anziani.
- Media, social media e comunicazione pubblica: incomprensioni, narrazioni, disinformazione e pratiche di facilitazione.
- Prevenzione della violenza domestica e di genere, dello sfruttamento lavorativo e della tratta.
- Diritti umani e applicazioni della mediazione in ambito giuridico, penitenziario e nei progetti di cooperazione internazionale e reintegrazione.

L’elenco è ampio, ma non esaustivo. Saranno particolarmente apprezzati contributi capaci di interrogare criticamente i confini tra mediazione interculturale professionale e diffusa, di documentare pratiche meno note e di mediazione incorporata, di discutere le condizioni che consentono di riconoscere, sostenere e rendere sostenibili queste attività.

Scadenze e modalità di invio

I contributi originali, accompagnati da una breve nota biografica, dovranno essere inviati entro il **28 febbraio 2027**.

I saggi potranno essere redatti in italiano, inglese o francese e non dovranno superare le 35.000 battute, spazi inclusi, comprese note e riferimenti bibliografici.

I testi dovranno essere proposti attraverso la pagina della rivista Mondi Migranti sul sito dell’editore FrancoAngeli: <https://www.francoangeli.it/riviste/sommario.asp?idRivista=149>

Dopo aver selezionato “Proporre un articolo”, sarà necessario seguire la procedura indicata. Tutti i contributi saranno sottoposti a peer review anonima.

Saranno presi in considerazione esclusivamente i testi conformi alle norme redazionali della rivista, disponibili all’indirizzo: <https://www.francoangeli.it/riviste/NR/Mm-norme.pdf>.

Informazioni

Maddalena Colombo – maddalena.colombo@unicatt.it

Mariagrazia Santagati – mariagrazia.santagati@unicatt.it